



Lo show di Benigni in tv

La Rai

Nel record di Benigni la speranza di un'altra tv

ANTONIO DIPOLLINA

OLTRE dodici milioni e 600mila spettatori, la percentuale d'ascolto al 44 per cento. Roberto Benigni con la Costituzione si pone di qui in avanti come riferimento in proprio per gli ascolti tv futuri.

SEGUE A PAGINA 11.



PER SAPERNE DI PIÙ

www.rai.it
www.repubblica.it

11

La scheda

BERLUSCONE IDE

Roberto Benigni decide di cominciare il suo show dal ritorno di Berlusconi sulla scena politica: "S'è ripresentato. È la sesta volta, la settima ha detto che si riposa, anche lui"

LA COSTITUZIONE

Lo spettacolo continua con la difesa della Costituzione, che definisce la più bella del mondo: "È come *Imagine* di John Lennon, fatta trent'anni prima"

IL RECORD

Lo show di oltre due ore di Roberto Benigni su RaiUno ha fatto registrare uno share del 44%: in pratica un italiano su due di quelli davanti alla tv ha seguito la serata evento

IL NUOVO DOVERE DI VIALE MAZZINI NON ACCONTENTARSI DI UNA SERATA

ANTONIO DIPOLLINA

(segue dalla prima pagina)

È UN trionfo che spazza via dubbi e illazioni sulla performance tv e la consegna intatta all'affetto clamoroso degli italiani. Più che altro, una sera di vera festa e luce televisiva, prima di riconsegnare la medesima tv al suo gioco livido: ieri sera, per dire, il Berlusconi che torna da Vespa pieno di acciacchi e rancori e di Benigni dice: "Le mie tv non hanno mai fatto un'ora di trasmissione contro la sinistra". Da brividi glaciali autentici.

E quelli della tv tutta? Li si intuisce a ripararsi sotto le scrivanie, per un giorno. I televisivi a vario titolo che si riparano dal ciclone Benigni e da tutto quello che stava dentro le oltre due ore di Raiuno lunedì sera. Ammutoliscono i dileggiatori che si sentono tanto scorretti con le consuete tirate auto-orgasmatiche contro il giullare che non fa ridere e si ripete etc etc. Gli ascolti spazzano tutto ma durerà un giorno solo: godersela ancora per qualche ora. Tornano subito in servizio effettivo quelli che la tv deve continuare a essere quella povera cosa di tutti i giorni, rischiarata due o tre volte l'anno da eventi epocali. La lezione vera - ovvio che di Benigni ce ne sia solo uno - ovvero quella di un al-

tro tono, di altri intenti, di un miglioramento anche di poco (si farebbe festa alla grande, anche con poco) non la imparerà nessuno nemmeno stavolta. Ma poi chissà. La Rai, quella che alla voce intrattenimento si è consegnata da tempo al flusso ininterrotto di programmi di cui non resta la minima traccia dopo mezz'ora, rilanci con un progetto minimo (così non si spaventa nessuno): proponga tre-cose-tre nuove e che abbiano un respiro degno, in cui si raccontino cose degne di essere raccontate e ci si diverta pure assai, è così difficile? E intanto faccia presente ai molti che lucrano sull'attuale situazione che resteranno comunque spazi sterminati per loro, così non strilleranno subito alla lesa modernità televisiva. Se Benigni serve invece solo per sventolarlo ogni tanto, allora come non detto. Da non dimenticare nella serata di lunedì, l'impareggiabile confronto con la serata-attualità di Retequattro: dove si definiscono fieri del populismo (si chiama Show della crisi) e sarà divertente vederli nel caso in cui qualcuno dovesse ordinare loro che insomma, bisogna cambiare strategia. Demoliti dagli ascolti e dal confronto per una sera: il guaio è che la prossima volta Benigni sarà chissà dove e loro saranno ancora lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA